

1

DIO SCEGLIE GIOSUÈ

Giosuè 1,1-9

NOTE BIBLICHE

Il contesto

Il libro di Giosuè segna il passaggio tra la *Torah*, cioè i primi cinque libri dell'Antico Testamento (detti anche *Pentateuco*) e il resto della Bibbia ebraica. Dopo che già in Egitto si era realizzata la promessa che Dio aveva fatto ad Abramo che la sua discendenza avrebbe costituito un grande popolo (Genesi 12), con il libro di Giosuè si realizza anche la promessa della terra, di cui finalmente Israele entra in possesso. Il libro di Giosuè narra appunto la presa di possesso della terra di Canaan da parte degli israeliti, che viene raccontata come una conquista del paese da parte di Israele, davanti al quale le popolazioni che vi risiedevano precedentemente fuggono senza scampo. Gli storici ci dicono che in realtà le cose sono andate diversamente e parlano piuttosto di lenta penetrazione degli israeliti nel paese. Bisogna però tenere conto che il libro di Giosuè non è un libro storico nel senso moderno del termine; esso non vuole dare un resoconto oggettivo dei fatti, bensì una lettura *teologica* dei fatti. E i fatti, secondo il libro di Giosuè, sono che Dio ha donato a Israele la terra che aveva promesso già ad Abramo e a tutti i suoi discendenti, fino al popolo schiavo in Egitto. È anche importante sottolineare che il libro di Giosuè non vuole celebrare le vittorie militari di Israele, bensì celebrare le vittorie *di Dio*, in quanto è lui che sconfigge i nemici di Israele. L'esempio più evidente di questo fatto è la caduta di Gerico, che non avviene attraverso un assedio o una battaglia, bensì tramite un rito liturgico.

Il libro di Giosuè è dunque la *conclusione della storia della promessa*. D'altro lato, esso segna anche un inizio, e cioè *l'inizio della vita sedentaria del popolo d'Israele*. All'inizio del libro di Giosuè la scena si svolge però ancora al di qua del fiume Giordano. I primi

due capitoli affrontano la preparazione dell'attraversamento del Giordano, mentre il terzo narra l'attraversamento del fiume stesso (il capitolo 2, la nota vicenda degli esploratori e di Raab nella città di Gerico, verrà trattata nella sequenza successiva «Le porte aperte»). L'esordio del libro di Giosuè si presenta infatti come la diretta continuazione del Deuteronomio: il Deuteronomio era terminato con il racconto della morte di Mosè, il libro di Giosuè inizia narrando quello che accade subito dopo: «Dopo la morte di Mosè...» (Giosuè 1,1).

Il testo

1,1-4

Giosuè era già stato designato successore di Mosè in Numeri 27,15-23 e prima ancora era stato l'accompagnatore di Mosè sul monte Sinai (vedi Esodo 24,12ss.; 32,17ss.). Eppure, fin dal primo verso del libro di Giosuè, si nota come Mosè e Giosuè siano presentati in modo molto diverso: Mosè viene chiamato *servo del Signore*, mentre Giosuè viene chiamato *aiutante di Mosè*. Benché Giosuè sia il successore designato di Mosè e anche lui stato sia scelto da Dio, ciononostante è evidente l'intento dell'autore, che non vuole che il lettore pensi che Giosuè e Mosè possano essere considerati allo stesso livello. Il motivo di questa discrepanza è, come viene detto anche nei versi finali di questo brano, che Giosuè dovrà provare la sua fedeltà al Signore rispettando e mettendo in pratica la legge di Mosè (vedi vv. 7-8). Infatti, solo alla fine del libro, quando viene riportata la sua morte, Giosuè verrà definito *servo del Signore* come lo era stato Mosè (Giosuè 24,29).

Giosuè riceve l'ordine di guidare il popolo d'Israele al di là del Giordano, «nella terra che sto per darvi» (v. 2): viene qui enunciato ciò che dicevamo nella parte introduttiva, e cioè che la terra non viene *conquistata* da Israele, ma viene *donata da Dio* a Israele. Attraversare il Giordano non era certo cosa facile, in quanto il fiume scorre sul fondo di una valle che si trova circa 400 metri sotto il livello del mare e il suo corso è piuttosto impetuoso. Il Giordano separava dunque nettamente le due rive, sulle quali non vi erano località abitate. Il v. 3 suggerisce che agli israeliti basterà poggiare il piede sulla terra per farla diventare loro proprietà. Il v. 4 descrive invece i confini (ideali) del paese che Israele possederà; questa estensione, che era già stata prefigurata in Deuteronomio 11,24, sarà raggiunta soltanto nei periodi più fiorenti dei regni di Davide e Salomone. Gli ititi qui menzionati sono probabilmente da

intendere come gli abitanti del paese di Canaan (anche Abramo giunto in Canaan aveva trovato che essa era abitata, vedi Genesi 12,6).

Sia l'attraversamento del Giordano, sia la presa di possesso del paese erano imprese impossibili per un popolo non certo ben organizzato o armato come Israele che veniva da decenni di peregrinazioni nel deserto. Si capisce dunque che a questo punto Dio debba assicurare e incoraggiare Giosuè sul fatto che egli non abbandonerà mai il suo popolo e che sarà accanto a lui come è sempre stato accanto a Mosè. Le parole di Dio implicano che Giosuè (e Israele) dovranno affrontare notevoli difficoltà. Ciononostante, Giosuè deve fare una cosa sola: essere fiducioso e coraggioso. La paura sarebbe infatti un atto di sfiducia nei confronti di Dio. La promessa di Dio dà nuovamente l'idea che tutto accadrà da sé, è sufficiente che Giosuè e il popolo eseguano i suoi ordini. Giosuè sarà colui che darà al popolo la terra che Dio aveva promesso ai suoi padri (v. 6). Il verbo qui tradotto con «[sarai tu] dare» (letteralmente: mettere il popolo in possesso della terra) è formato in ebraico dalla radice del verbo *ereditare*; è questo un termine carico di significato teologico, perché implica che Israele non si conquista, né si guadagna la terra promessa, ma la riceve in *eredità* per il semplice fatto che Dio ha scelto Israele. Il termine *eredità* avrà anche un grande significato per il singolo israelita, o meglio per la singola famiglia o il singolo clan, in quanto l'*eredità* sarà quella parte di terra che verrà trasmessa di generazione in generazione. Ogni famiglia l'ha ricevuta in eredità da Dio stesso e nulla deve potere far perdere questo possesso alla famiglia a cui Dio l'ha dato (a salvaguardia di questa *eredità* è istituita per esempio la legge del *giubileo*, Levitico 25).

Alla promessa della presenza di Dio segue la richiesta di agire secondo gli insegnamenti di Mosè e di non trascurare la lettura e la meditazione quotidiana del libro della Legge (vv. 7-8). Qui abbiamo probabilmente il segno di una riflessione posteriore, in quanto secondo i vv. 7-8 il rapporto con Dio consiste essenzialmente nell'osservanza della *Torah*; il fatto che al v. 8 si parli del *libro* della Legge, quindi della *Torah scritta*, fa pensare a una redazione finale del libro di Giosuè piuttosto tardiva, in quanto ai tempi di Giosuè non esisteva ancora un *libro* della *Torah*. Il fatto che la *Torah* sia scritta sarà determinante per la spiritualità di Israele. Non è un caso che una grande riforma spirituale avvenga in Israele quando viene ritrovato e letto il libro della Legge (2 Re 22,3ss.); proprio a questo libro, secondo alcuni, si riferirebbero i vv. 7-8. Degno di nota è il

1,5-9

fatto che il comportamento che Giosuè è chiamato a tenere è molto simile alla descrizione dell'uomo giusto di cui parla il Salmo 1 (tra l'altro, in entrambi i testi ricorre lo stesso verbo ebraico tradotto con «meditare» riferito alla *Torah*).

Nel verso 9 Dio ripete ancora il suo incoraggiamento a Giosuè. Questo verso ribadisce il senso del brano iniziale del libro di Giosuè: assicurare Giosuè, che sta assumendo il difficile ruolo che era stato di Mosè, che l'intervento di Dio farà sì che Israele abbia successo anche in quello che altrimenti gli sarebbe impossibile.

Le idee

- Elemento centrale di questo breve brano è l'*incoraggiamento* di Dio a Giosuè: Giosuè deve essere forte e coraggioso. Non si tratta però di un semplice incoraggiamento; sarebbe così se fosse rivolto da un essere umano a un altro essere umano. Qui è invece Dio che incoraggia Giosuè e lo incoraggia dicendogli «lo sarò con te» (v. 5). L'incoraggiamento è dunque anche una forte richiesta di *fiducia* che Giosuè è chiamato ad avere in Dio. Il coraggio di Giosuè non è coraggio nel senso consueto del termine, di chi non teme qualcosa o qualcuno perché pensa di esserne più forte. Il coraggio di Giosuè è essenzialmente fiducia nella presenza e nell'azione di Dio. Giosuè non è coraggioso per il fatto di riporre fiducia in se stesso, ma è coraggioso in quanto ripone fiducia in Dio. La sua forza consiste nella sua fiducia nella forza di Dio.

- Conseguenza di ciò che abbiamo detto è l'interpretazione della fiducia in Dio come rapporto costante con lui attraverso la *Torah*. In che cosa consiste la fiducia di Giosuè? Nella sua meditazione quotidiana e nell'osservanza della *Torah*. In questo senso Giosuè è come l'uomo del Salmo 1, che «riuscirà in tutti i suoi progetti» (Salmo 1,3). Non sarà dunque sufficiente che Giosuè metta in pratica alla lettera le istruzioni che Dio gli darà riguardo alla conquista della terra; anche la sua osservanza della *torah* nel suo rapporto con Dio e con il prossimo sarà un elemento essenziale alla riuscita dell'impresa. Detto in altre parole, Giosuè non sarà solo un esecutore materiale di alcuni ordini di Dio finalizzati alla riuscita di alcune imprese militari, bensì sarà tenuto a osservare l'intera volontà di Dio.

NOTE DIDATTICHE

Giocando con la Bibbia

IL TESTO

Sapete che cosa è un deserto? Un luogo roccioso, pieno di sassi, dove non crescono né erba né piante. Nel deserto gli animali sono rari, perché non hanno da mangiare e non ci sono neppure villaggi perché manca l'acqua dato che non piove quasi mai. Eppure le donne, gli uomini e i bambini fuggiti dall'Egitto dove erano schiavi, hanno viaggiato per anni proprio nel deserto, protetti da Dio e guidati da Mosè: un lungo cammino a piedi verso il paese di Canaan dove, secondo la promessa del Signore, potranno abitare. Il tempo passa, il viaggio è quasi terminato quando Mosè, ormai molto anziano, muore. Allora Dio, il Signore, sceglie una nuova guida per il suo popolo: Giosuè, fedele aiutante di Mosè. Non è facile condurre un gran numero di persone attraverso un territorio inospitale verso un paese sconosciuto. Per questo Dio dice a Giosuè: «lo sarò con te, non devi aver paura, non ti abbandonerò. Sii coraggioso, ricordati dei comandamenti che ho dato a Mosè e mettili in pratica». Giosuè si fida di Dio. Il cammino può continuare.

Nel corso della narrazione porre l'accento sulle parole di incoraggiamento dette dal Signore e sulla fiducia di Giosuè.

LA TAVOLA

Costruire un rotolo di cm. 8 x 20, come indicato nell'esempio. Sulla figura tagliare le linee tratteggiate e infilare il rotolo. Dalla tavola 3 ritagliare la faccia sorridente di Giosuè e incollarla al posto del volto perplesso. Ripassare la frase con un pennarello. In questo modo è messa in risalto la caratteristica più importante di Giosuè: la fiducia in Dio.

ALTRE IDEE

- Per non dimenticare parole e nomi. Deserto, Mosè, Giosuè, comandamenti.
- Riprendere il gioco mimico già noto del cammino nel deserto. Procurarsi sacchi, zaini, mantelli e bastoni. I bambini si preparano come per una gita e camminano liberamente per tutto lo spazio consentito. Quando sono stanchi depongono i bagagli, preparano la tenda (un telo fra due sedie), si sdraiano e fanno finta di dormire.

La Bibbia racconta

IL TESTO

Leggere ai ragazzi il testo e commentarlo insieme, puntando sul tema della presenza di Dio a fianco di Giosuè e sulla fiducia che viene richiesta a Giosuè. Siamo all'inizio del sesto libro della Bibbia che prende il nome dal personaggio principale. Già nel libro dell'Esodo Giosuè appare come un valido capo militare e come fedele compagno di Mosè.

A ogni incontro, prima di cominciare il lavoro sulla tavola, suggeriamo di soffermarsi con i ragazzi sul «Siamo qui» nella pagina accanto a sinistra.

Gli schemi hanno lo scopo di dare una visione di insieme dei libri della Bibbia e di favorire una sistemazione delle vicende e dei personaggi secondo l'ordine biblico. La prima pagina è esemplificativa: dalla scritta «Siamo qui» parte una freccia verso l'alto che indica i libri ai quali appartengono i testi via via esaminati; verso il basso si diparte una seconda freccia che segna la tappa del percorso biblico dove i ragazzi si trovano. Durante ogni incontro dovranno essere segnate le frecce e colorati il libro e la casella corrispondenti al lavoro svolto.

I ragazzi impareranno a destreggiarsi fra le suddivisioni all'interno della Bibbia, a fare confronti, a porre domande. Come utili sussidi potranno essere usati il Dizionario biblico illustrato *Navigare nella Bibbia* e le schede a pagina 68-71 di *Il popolo della Bibbia*.

LA TAVOLA

1. L'animatore, dopo avere fatto riflettere i ragazzi sul contesto nel quale si svolge la vicenda di Giosuè li inviterà a individuare la corretta rappresentazione del personaggio.

2. Lo scopo del gioco è quello di mettere in risalto il modo in cui Giosuè affronta le difficoltà del suo impegno. Avendo come punto di riferimento la sola parte iniziale della parola i ragazzi saranno invitati a scoprire quella finale.
3. La soluzione del lavoro consiste nell'abbinare al numero assegnato la corrispondente lettera dell'alfabeto italiano. Così facendo i ragazzi scopriranno che Giosuè non ha paura perché Dio sarà con lui.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Guardare la cartina a p.74-75 di *Il popolo della Bibbia*, dove si possono individuare il fiume Giordano e la città di Gerico, per aiutare i ragazzi a farsi un'idea del paese dove gli ebrei stanno arrivando.
- Dal libro dei Numeri veniamo a sapere che al termine della lunga marcia attraverso il deserto, Mosè manda alcuni esploratori nella terra di Canaan. Fra questi c'è anche Giosuè che, con il suo compagno Caleb, sarà l'unico a incitare il popolo spaventato a proseguire il cammino. L'animatore potrebbe leggere Numeri 13,1-2.25-28; 6-9.

ANIMAZIONE

Oggetto dell'animazione: fare riflettere i ragazzi sulla chiamata di Giosuè e sulla sua disponibilità a essere forte e coraggioso.

Materiale: nulla.

Tempo: 10 minuti.

Numero ragazzi: da 3 in su.

Procedimento: i ragazzi si siedono in cerchio e il monitore passa all'interno e pronunciando la frase: «Per sostituire Mosé, ho scelto te. Sei tu Giosuè?», indica un ragazzo che ha davanti. Quando questo risponderà di sì l'animatore gli si rivolgerà dicendo: «Sarai forte e coraggioso?».

Il ragazzo, rispondendo di sì, si alzerà mimando la forza. A questo punto l'animatore si siederà al posto del ragazzo prescelto che ricomincerà il gioco finché tutti non saranno stati scelti una volta.

La Bibbia ci parla

IL TESTO

Dopo quarant'anni trascorsi nel deserto, Mosè muore guardando da lontano la terra promessa. Gli succede un nuovo condottiero: Giosuè. Siamo all'inizio del sesto libro della Bibbia che prende il nome dal personaggio principale e racconta l'arrivo del popolo di Israele a Canaan e la conquista della terra.

Dopo la lettura e il commento del testo proposto, riteniamo utile consigliare la lettura di alcuni altri brani per offrire una visione più completa della figura di Giosuè (Esodo 17,9.13; 24,13; 33,11; Numeri 14, 1-10). I versetti qui elencati saranno poi utilizzati per completare il primo punto della tavola di lavoro.

«Io sarò con te». Queste parole rivolte dal Signore a Giosuè susciteranno il ricordo di identiche parole dette a Mosè per incoraggiarlo ad affrontare un'impresa molto difficile. Potrebbe essere interessante per il gruppo fare un confronto fra il testo di Esodo 3,10-12 e il testo di Giosuè 1,5 alla ricerca delle analogie e delle differenze.

A ogni incontro, prima di cominciare il lavoro sulla tavola, suggeriamo di soffermarsi con i ragazzi sul «Siamo qui» nella pagina accanto a sinistra.

Gli schemi hanno lo scopo di dare una visione di insieme dei libri della Bibbia e di favorire una sistemazione delle vicende e dei personaggi secondo l'ordine biblico. La prima pagina è esemplificativa: dalla scritta «Siamo qui» parte una freccia verso l'alto che indica i libri ai quali appartengono i testi via via esaminati; verso il basso si diparte una seconda freccia che segna la tappa del percorso biblico dove i ragazzi si trovano. Durante ogni incontro dovranno essere segnate le frecce e colorati il libro e la casella corrispondenti al lavoro svolto.

I ragazzi impareranno a destreggiarsi fra le suddivisioni all'interno della Bibbia, a fare confronti, a porre domande. Come utili sussidi

potranno essere usati il Dizionario biblico illustrato *Navigare nella Bibbia* e le schede a pagina 68-71 di *Il popolo della Bibbia*.

LA TAVOLA

1. Giosuè è un combattente valoroso, un compagno fedele per Mosè, gode della sua fiducia, e, in un momento decisivo si dimostra coraggioso e determinato. In sintesi Giosuè è un uomo di valore.
2. Il Signore, nel suo discorso, non allude mai alle capacità del nuovo condottiero, ma gli garantisce il suo aiuto. Sia a Mosè, sia a Giosuè, il Signore richiede, prima di ogni altra cosa, di avere fiducia in lui.
3. Benché Giosuè sia il successore designato da Mosè e scelto da Dio, il testo pone Mosè su un livello più alto. Mosè è chiamato servo del Signore, mentre Giosuè, all'inizio del primo capitolo, viene definito «aiutante di Mosè». Solo alla fine del libro, poco prima di morire, Giosuè ha lo stesso appellativo di Mosè (Giosuè 24,29).
4. Le frasi in linea con il testo biblico sono la prima, la seconda, la quinta e la settima.

PER SAPERNE DI PIÙ

- I primi cinque libri della Bibbia sono chiamati Pentateuco, parola di origine greca che significa appunto cinque libri (penta = cinque). In ebraico il Pentateuco è chiamato *Torah*, cioè legge, o meglio, istruzione, via, cammino, insegnamento. Il Pentateuco fa parte dell'Antico Testamento. Per avere qualche notizia in più sulla Bibbia si potrebbe suggerire ai ragazzi di leggere la scheda «Che cos'è la Bibbia» a p. 68, 69, 70, 71 di *Il popolo della Bibbia*.
- Al fine di formarsi un'idea circa il paese che si stende al di là del fiume Giordano, indicare ai ragazzi sia la cartina n°3 della Tilc, sia il paesaggio a volo d'uccello a p.74-75 di *Il popolo della Bibbia*.
- Nel versetto 4 del testo i confini della terra donata a Israele appaiono molto estesi; oggi comprenderebbero gli attuali territori di Israele, della Cisgiordania, della Giordania, del Libano, della Siria, oltre ad alcune zone egiziane, arabo-saudite, e irakene. Solo il regno di Salomone si è avvicinato, per un periodo, a questi confini ideali.
- Tema per una discussione: il possesso della terra e l'origine del terribile conflitto tra lo stato di Israele e i Territori palestinesi.